SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

69º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2000

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 7, 9
MORESE *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 5, 8
MULAS *(AN)* 9
STANISCIA *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 7

IN 1653

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è dei senatori Staniscia, Pizzinato e Larizza:

STANISCIA, PIZZINATO, LARIZZA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la Honda-Italia Industriale spa ubicata in Atessa (Chieti), rappresenta una realtà economica molto importante nella Valle del Sangro sia per le possibilità d'impiego che essa ha offerto ed offre, anche attraverso l'indotto, a migliaia di lavoratori, sia per il reddito prodotto, sia, ancora, per il grande contributo che essa dà alla crescita di una cultura industriale nella stessa valle;

che subito dopo un accordo stipulato tra aziende e organizzazioni sindacali nel 1996 purtroppo i dirigenti della Honda-Italia Industriale hanno svolto una «scientifica» attività antisindacale;

che questa attività ha prodotto i propri effetti già nelle elezioni per il rinnovo della RSU aziendale del maggio 1997: la FIOM-CGIL è scesa da tre a due rappresentanti e la maggioranza assoluta dei componenti è stata conquistata dalle altre organizzazioni sindacali;

che tale attività antisindacale ha portato, inoltre, a lacerazioni e a divisioni fra i sindacati, con la FIOM da un lato e la FIM e la UILM dall'altro;

che nei primi mesi del 1998 i dirigenti della Honda sembra abbiano messo in atto una intensa opera di intimidazione nei confronti di lavoratori iscritti alla CGIL, ad esempio autorizzando la FIM e la UILM, nel mese di marzo, a svolgere la loro assemblea in contemporanea a quella già precedentemente indetta dalla FIOM, ed hanno invitato gli operai, soprattutto i giovani assunti a tempo determinato, a disertare l'assemblea della FIOM-CGIL ed a partecipare a quella promossa dalle altre organizzazioni sindacali;

che il 24 marzo 1998 il segretario provinciale della FIOM di Chieti ha denunciato che all'interno dell'azienda Honda: «vengono sempre più violati i diritti dei lavoratori, i quali vengono intimiditi, soprattutto se si tratta di giovani con contratto a termine o a tempo determinato»;

che alla fine marzo 1998 il contrasto tra i sindacati è ormai acuto e la responsabilità dell'azienda nel determinarlo è tale da spingere l'onorevole Saia a presentare una interrogazione parlamentare;

che nel maggio dello stesso anno il contrasto tra dirigenti della Honda e quelli della FIOM-CGIL si accentua tanto che il segretario provinciale del sindacato dichiara che «l'attuale gruppo dirigente della Honda di Atessa è inadeguato rispetto alle problematiche, soprattutto sotto l'aspetto politico»;

che nonostante l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Saia e la denuncia dei dirigenti della CGIL provinciale l'azione antisindacale dei dirigenti della Honda sembra continuare: molti operai sarebbero stati invitati a disdire l'iscrizione alla FIOM-CGIL, spesso attraverso minacce di vario genere, compreso il licenziamento, o attraverso la promessa di un miglioramento della posizione lavorativa, di premi di produzione o addirittura attraverso regali di moto o di attrezzi agricoli;

che in seguito a due interrogazioni parlamentari, nell'estate 1998, molti dipendenti dell'azienda Honda sono stati interrogati da ispettori del lavoro onde accertare lo stato delle cose;

che durante la visita degli ispettori del lavoro e nel periodo di tempo immediatamente successivo, i dirigenti della Honda avrebbero sospeso la loro opera intimidatoria ed antisindacale, che sarebbe ripresa però, nell'autunno scorso, intensificandosi via via fino a culminare nella sospensione prima, (il 31 marzo 1999) e nel licenziamento, poi, (il 7 aprile 1999) di un rappresentante sindacale della FIOM-CGIL, membro della RSU dal settembre del 1983, e a questo incarico riconfermato il 5 marzo 1997;

che la FIOM-CGIL, in data 16 aprile 1999, si è opposta al licenziamento del suo rappresentante presentando ricorso alla magistratura, accusando Honda-Italia Industriale spa di condotta antisindacale, ex articolo 28 dello Statuto dei lavoratori;

che il segretario provinciale della FIOM-CGIL ha accusato l'azienda Honda di aver agito solo per motivi politici e antisindacali; il direttore dell'associazione degli industriali sostiene, invece, che tali accuse sono senza fondamento; a tale polemica i giornali locali hanno dato a lungo ampio risalto;

che la condotta antisindacale dei dirigenti Honda non sarebbe cessata, i dipendenti, infatti, interrogati dagli ispettori del lavoro, hanno accusato l'azienda di intimidazione, di discriminazione e di tentativi di corruzione;

che il signor Camillo Di Noro dopo 24 anni di lavoro nell'azienda, con mansioni di operaio di IV livello, in data 3 maggio 1999, è stato destinato a mansioni meno qualificate rispetto a quelle svolte in precedenza;

che i dirigenti della Honda sembra esercitino azione di ricatto anche verso le aziende subfornitrici inducendole a licenziare quei dipendenti, assunti con contratto a termine, che risultano iscritti alla FIOM-CGIL o che manifestano idee di sinistra o, addirittura, che hanno rapporti di parentela con iscritti alla FIOM-CGIL o con esponenti politici di sinistra; fatti di questo genere sarebbero avvenuti in un'azienda subfornitrice di Casoli, qualche tempo fa e, di recente, in un'azienda subfornitrice di Santa Maria Imbaro;

che nei primi giorni di maggio, infatti, i rappresentanti provinciali della FIOM hanno accusato i dirigenti dell'azienda Honda di «continuare imperterriti a fare pressione di ogni tipo contro i nostri iscritti e membri del direttivo» e li hanno esortati a lavorare seriamente alla soluzione dei problemi;

che di fronte agli spostamenti ingiustificati ed ai cambiamenti di mansione messi in atto dai dirigenti dell'azienda, i tre sindacati confederali, FIOM, FIM, UILM, hanno ritrovato l'unità, condannando tali atteggiamenti discriminatori e repressivi;

che per lo sviluppo economico e sociale della Valle del Sangro e per il decollo e l'attuazione del Patto Territoriale Sangro-Aventino, il rispetto dell'accordo stipulato tra la Honda e le organizzazioni sindacali nel 1996 è fondamentale;

che per l'attuazione di una politica di concertazione fra le parti sociali è necessario che si sviluppino buoni rapporti tra imprenditori e sindacati;

che i locali dirigenti della Honda manifestano sempre più difficoltà nella gestione di un'azienda che ha rilevanza strategica: i risultati non corrispondono ai programmi, i rapporti sindacali si sono deteriorati, anche i rapporti con l'insieme delle istituzioni e con le forze politiche locali si sono resi sempre più difficili, tanto che i dirigenti sindacali unitariamente accusano i vertici dell'azienda, di «miopia politica, poca lungimiranza ... veleni nelle relazioni sindacali all'interno della fabbrica»;

che il sindacato rivolge critiche anche alle posizioni assunte dalla Associazione degli industriali: «incapace di ricondurre le aziende a un comportamento consono alla politica della concertazione e di relazioni positive», presupposto per la collaborazione tecnico-professionale che è indispensabile per un positivo sviluppo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro competente non ritenga necessario verificare se risponda a verità il fatto che l'esponente della FIOM-CGIL licenziato, di cui alla premessa, sia stato prima provocato da un dirigente della Honda e poi licenziato per aver risposto in modo energico;

se corrisponda al vero il fatto che i dirigenti locali della Honda siano a conoscenza del contenuto dei verbali redatti dagli ispettori del lavoro;

se risponda al vero il fatto che sia stato cambiato il posto di lavoro e la mansione ai dipendenti della Honda che hanno portato a conoscenza degli ispettori del lavoro comportamenti scorretti dell'azienda;

se non si ritenga necessario accertare la corrispondenza al vero del fatto che i dirigenti locali della Honda abbiano operato per indurre i giovani assunti a tempo determinato a votare (in occasione del rinnovo della RSU) per i rappresentanti di determinati sindacati con la promessa di un'assunzione a tempo indeterminato e che, successivamente, gli stessi giovani siano stati licenziati;

se non si ritenga necessario verificare se nel comportamento dei dirigenti locali della Honda, non si ravvisi non solo la violazione delle

norme della legge n. 300 del 1970, ma anche reati di materia penale, quali le minacce e la violenza privata;

se il Ministro del lavoro non ritenga di incaricare il nucleo ispettori del lavoro dei Carabinieri per accertare se nel comportamento dei dirigenti locali dell'azienda Honda non si ravvisino dei provvedimenti repressivi erogati unicamente per motivi politici e antisindacali;

se non si ritenga opportuno attivare il locale rappresentante del Governo, il prefetto di Chieti, affinché si faccia promotore di un confronto fra le parti per favorire il ritorno alla normalità con il rispetto delle leggi dello Stato italiano all'interno dello stabilimento Honda;

se non si ritenga opportuno operare attraverso gli organi istituzionali preposti, per realizzare un'interlocuzione con i dirigenti della casa madre della Honda giapponese affinché nello stabilimento di Atessa siano ristabiliti la normalità ed il rispetto dei diritti dei lavoratori;

se non si ritenga necessario intervenire affinché in un'azienda che ha beneficiato e che deve ancora ricevere finanziamenti pubblici non si distorca l'utilizzo di tali mezzi, non ci siano ricatti e soprattutto che vengano rispettati i diritti democratici dei lavoratori dipendenti;

se si ritenga possibile che proprio mentre, lo scorso mese di maggio, il Parlamento ha approvato una legge per riparare ai torti subiti dai lavoratori italiani conseguentemente alle discriminazioni operate da alcune imprese negli anni '50 e '60, e a distanza di 30 anni dall'approvazione della legge n. 300 del 1970 nuove aziende multinazionali usano metodi repressivi, ricattatori e discriminatori per soli motivi politici e sindacali.

(3-02961)

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La problematica evidenziata nell'atto ispettivo, oggi in discussione, relativa allo stabilimento Honda di Atessa è da tempo all'attenzione dell'Amministrazione che rappresento. Come ricordato dal senatore Staniscia, la situazione aziendale in argomento è stata, infatti, oggetto di diversi atti parlamentari a seguito dei quali sono state disposte diverse verifiche ispettive.

Da ultimo, al fine di avere un resoconto il più possibile oggettivo, è stato costituito un nucleo ispettivo formato da tre ispettori provenienti da sedi diverse da quella di ubicazione dell'azienda, che ha effettuato delle verifiche le cui risultanze passo ad illustrare.

Dalle informazioni assunte ascoltando separatamente le RSU della FILM-CISL, della UILM-UIL, della FIOM-CGIL e le organizzazioni sindacali territoriali del settore metalmeccanico, è emerso uno stato di profondo contrasto tra le varie organizzazioni sindacali.

I riscontri effettuati hanno, in parte, confermato quanto denunciato nell'atto ispettivo.

In particolare, con riferimento al licenziamento del delegato sindacale è stato accertato che è stato adottato, nei confronti dello stesso, un provvedimento cautelare di sospensione dal lavoro, con lettera di contestazione

disciplinare, per minacce ed offese rivolte ad un dirigente. La FIOM provinciale, in nome e per conto del lavoratore, ha contestato le accuse negando ogni addebito. L'azienda, non ritenendo idonee le giustificazioni, ha disposto il provvedimento di licenziamento con decorrenza 1º aprile 1999. Successivamente il lavoratore, in sede di commissione provinciale di conciliazione, ha rinunciato all'impugnazione del licenziamento ed alla reintegrazione nel posto di lavoro.

I delegati RSU ed i lavoratori interrogati hanno, inoltre, escluso che i dirigenti aziendali siano venuti a conoscenza dei verbali degli ispettori del lavoro, come paventato nell'atto ispettivo. È stato, altresì, ipotizzato che qualche lavoratore abbia, di fatto, informato direttamente la dirigenza del contenuto della propria deposizione. Non sono stati, inoltre, segnalati casi di lavoratori spostati in seguito alle dichiarazioni rese agli ispettori.

Sette lavoratori hanno dichiarato di aver subito pressioni da parte dei dirigenti aziendali per votare candidati delle liste della FIM e della UILM.

Relativamente alle pressioni esercitate sugli iscritti FIOM a disdire il tesseramento, solo quattro lavoratori hanno confermato l'assunto (peraltro due dei quattro non per pressioni ricevute direttamente).

Con riferimento all'autorizzazione a svolgere ore di straordinario, sono state raccolte dichiarazioni di sette lavoratori che hanno confermato le discriminazioni operate dall'azienda. Infatti, dai tabulati del lavoro straordinario, svolto dal mese di gennaio 1999, è emerso che i lavoratori iscritti alla CGIL hanno effettuato un monte ore mensile di straordinario inferiore rispetto a quello effettuato dagli iscritti alle altre sigle sindacali.

Inoltre, dai riscontri oggettivi effettuati è emerso che nell'azienda è stata operata una massiccia mobilità interna, non documentata da informazioni scritte alle RSU (il responsabile del personale dell'azienda ha, con dichiarazione sottoscritta, rappresentato che le informazioni avvenivano verbalmente e mai nominativamente) e non sempre motivata.

Sono stati segnalati solo due casi di licenziamento di dipendenti di aziende dell'indotto Honda. Il primo è risultato infondato, mentre nel secondo caso l'interessato ha affermato di essersi dimesso, dopo quattro anni, a causa delle continue contestazioni che l'azienda gli muoveva al fine di costringerlo alle dimissioni. In ordine a tale ipotesi non sono emerse correlazioni con la Honda.

Infine, dalle dichiarazioni raccolte non sono emersi elementi tali da ipotizzare a carico dei dirigenti aziendali violazioni penalmente rilevanti atteso che anche per il reato di cui all'articolo 610 del codice penale è richiesta, quale condizione di procedibilità, la querela della persona nei cui confronti sono state esercitate le pressioni.

In ordine all'opportunità di attivare il locale rappresentante del Governo, così come prospettato dagli interroganti, la Direzione provinciale ha provveduto ad informare il Prefetto, il quale si è riservato di far conoscere le proprie determinazioni. Voglio, pertanto, assicurare l'interrogante che la vicenda è ancora all'attenzione del Ministero e si è in attesa degli ulteriori sviluppi.

STANISCIA. Prendo atto che molti degli avvenimenti che sono riportati nell'interrogazione in effetti hanno trovato conferma nella risposta del Governo; anche se mi lascia perplesso l'ultima parte della risposta stessa, secondo la quale in sostanza alcuni comportamenti non sono perseguibili perché manca la querela di parte. È difficile che un lavoratore sottoposto a continui ricatti – come emerge dalla risposta – avanzi querela, perché in questo caso – come d'altra parte è successo – potrebbe essere licenziato.

In un'altra interrogazione – se non sbaglio – è stato evidenziato che un lavoratore è stato spostato dal suo posto di lavoro; dunque alcuni lavoratori hanno subìto il ricatto del trasferimento.

Ritengo inoltre che non sono stati i lavoratori a riferire all'azienda quanto hanno detto agli ispettori del lavoro; mi sembrerebbe un comportamento non coerente, poco logico e non dettato dal buonsenso. Mi viene da pensare che non siano stati i lavoratori a riferire all'azienda quanto hanno detto agli ispettori, ma altri. Prendo atto che l'azienda è venuta a conoscenza delle dichiarazioni dei lavoratori, ma non condivido che possano essere stati gli stessi lavoratori, a meno che non siano dei masochisti.

Prendo atto con soddisfazione, inoltre, che il Ministero si impegna a continuare la sorveglianza sulla vicenda.

Nell'interrogazione, insieme ad altri colleghi, facevo presente la necessità di prendere contatti con l'azienda madre giapponese, perché questo comportamento da parte della Honda-Italia continua, come è testimoniato da altri avvenimenti recenti. Qualche mese fa, credo l'11 aprile, si è votato per il rinnovo della RSU; l'azienda ha indotto alcuni vecchi membri della RSU aziendale a dimettersi per poter procedere alle elezioni e creare una situazione più favorevole all'azienda. I risultati non sono stati quelli che l'azienda si aspettava, perché la FIOM-CGIL ha ottenuto il 48 per cento dei voti; secondo me, questo è dipeso dal fatto che c'è stata quest'attenzione da parte del Governo, che ha inviato degli ispettori per compiere una lunga e seria indagine.

Nelle risposte ad altre interrogazioni presentate in precedenza, invece, si era detto che tutto era a posto e che si trattava soltanto di lavoratori che protestavano senza motivo.

Dunque ringrazio il Governo, che spero possa continuare nella sua azione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mulas.

MULAS. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nello stabilimento Enichem di Ottana, in provincia di Nuoro, opera la società Lorica-Sud srl, controllata dal gruppo ENI;

che detta società ha costruito un proprio stabilimento di produzione ad Ottana nel 1993, con un costo superiore ai venti miliardi, con contributi della regione Sardegna e un finanziamento a tasso agevolato del CIS;

che tale società Lorica è stata posta in liquidazione nel 1996;

che nell'aprile 1997 otto dipendenti dello stabilimento di Ottana sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinaria a seguito della richiesta di crisi aziendale avviata presso il Ministero del lavoro, con motivazioni nettamente contrastanti con la relazione sulla gestione presentata lo stesso giorno dagli amministratori di Lorica-Sud srl in occasione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio per l'anno 1996, così palesando l'intento espulsivo e personalizzato del provvedimento;

che nel mese di giugno 1997 questi dipendenti venivano trasferiti a seguito di uno speciale accordo sindacale alle dipendenze dell'Enichem Fibre, azzerando, di fatto, la loro anzianità aziendale in vista di una loro prossima collocazione in mobilità;

che il 23 dicembre 1997 l'Enichem firmava un accordo sindacale presso il Ministero dell'industria, col quale s'impegnava a «accompagnare sino al 31 maggio 1998 la ricollocazione di 150 dipendenti» che la cessazione della produzione del reparto fiocco poliestere di Ottana rendeva in esubero, periodo al termine del quale le parti avrebbero dovuto incontrarsi «per applicare gli strumenti di legge relativi alle eventuali unità non ricollocate»;

considerato che il 1º giugno 1997 gran parte di quei lavoratori sono stati posti in cassa integrazione guadagni straordinaria con scadenza a febbraio 2000,

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire per fare rispettare gli accordi firmati nell'accordo con i sindacati;

se, congiuntamente a l'ENI-Ecnichem e alla regione, siano state opportunamente vagliate tutte le possibili iniziative volte ad un ricollocamento degli operai in questione;

come si intenda altrimenti intervenire per sanare questa drammatica situazione.

(3-03324)

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, lo scorso 27 gennaio si è tenuta presso la Direzione del lavoro di Nuoro una consultazione sindacale per l'esame della procedura di mobilità avviata dall'Enichem spa, unità produttiva di Ottana, in vista dell'imminente scadenza della cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs), prevista per lo scorso 5 febbraio.

Le parti, in quella sede, hanno concordato la sospensione della procedura di mobilità e il ricorso alla proroga della cassa integrazione, sulla base dell'articolo 62, comma 1, della legge n. 488 del 1999. Tale norma prevede che venga prorogato, fino al 31 dicembre 2000, il trattamento di cassa integrazione concesso per ristrutturazione e/o riorganizzazione aziendale, in favore dei dipendenti occupati in unità produttive interessate da contratti d'area, requisiti che ricorrono, appunto, nell'unità di Ottana.

Per quanto riguarda le prospettive occupazionali, sono in grado di informare che è divenuto operativo il contratto d'area della Sardegna centrale che dovrebbe favorire la rioccupazione, nelle nuove iniziative industriali, di personale Enichem in cassa integrazione.

Attualmente risulterebbero finanziate circa 30 nuove iniziative, il cui avviamento è previsto prima del prossimo anno.

MULAS. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario che, riguardo a taluni aspetti, reputo esauriente.

Avrei tuttavia piacere di conoscere le reali possibilità occupazionali previste con il contratto d'area, ed altresì quali siano esattamente le imprese interessate e come intendano attivarsi nella zona di Ottana, anche al fine di garantire un minimo di certezze alle persone che operano in quel territorio.

Faccio questa affermazione perchè le incentivazioni messe in atto attraverso i contributi della regione Sardegna e il finanziamento a tasso agevolato del CIS hanno certamente attirato imprenditori seri, ma assieme a questi anche imprese che, al di là di un'iniziale parvenza di incremento occupazionale, non hanno prodotto nulla di serio, costruttivo o stabile.

Torno quindi a ribadire il mio interesse a conoscere questi dati onde poter informare gli operai dell'Enichem soprattutto in merito alle reali possibilità occupazionali che potrebbero derivare dall'avviamento di queste 30 nuove aziende.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA